



LA FAMIGLIA IN PREGHIERA

Terza Domenica di Pasqua "A"

Poiché non ci sarà possibile celebrare in Chiesa il giorno del Signore, ci raccogliamo insieme nella nostra casa in un luogo preparato. Se possibile prepariamo un'immagine sacra e accanto poniamo un fiore e accendiamo una candela. Un adulto assume il ruolo di guida, dà a ciascuno un compito e poi invita a raccogliersi in un momento di silenzio.

Nel testo ci saranno dei pulsanti che attiveranno il canto iniziale e il canto finale.

Introduzione

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo. Amen

Canto

Si può leggere, ascoltare o cantare: <https://www.youtube.com/watch?v=Gx0WessAblg>



**Cristo è risorto veramente. Alleluia!
Gesù, il vivente, qui con noi resterà.
Cristo Gesù, Cristo Gesù
è il Signore della vita.**

Morte, dov'è la tua vittoria?
Paura non mi puoi far più.
Se sulla croce io morirò insieme a lui,
poi insieme a lui risorgerò.

Tu, Signore, amante della vita,
mi hai creato per l'eternità.
La vita mia tu dal sepolcro strapperai,
con questo mio corpo ti vedrò.

Tu mi hai donato la tua vita,
io voglio donar la mia a te.
Fa' che possa dire: "Cristo vive anche in me",
e quel giorno io risorgerò.

Salmo 15

S = Solista. T = Tutti.

T. Mostraci, Signore, il sentiero della vita.

S. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

S. Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

S. Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

S. Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.



Orazione *La legge chi guida la preghiera*

Esulti sempre il tuo popolo, o Padre,
per la rinnovata giovinezza dello spirito,
e come oggi si allietta per il dono della dignità filiale,
così pregusti nella speranza il giorno glorioso della risurrezione.
Per Cristo, nostro Signore. **Amen.**

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,13-35)

*Un lettore legge il vangelo, oppure si può leggere in forma dialogata:
C = Cronista; G = Gesù; A = Apostoli*

C. Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro:

G. «**Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?**».

C. Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose:

A. «*Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?*».

C. Domandò loro:

G. «**Che cosa?**».

C. Gli risposero:

A. «*Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto.*».

C. Disse loro:

G. «**Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?**».

C. E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero:

A. «*Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto*».

C. Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro:

A. «*Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?*».

C. Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Riflessione

Di Ermes Ronchi.

L'omelia di don Ivan si può trovare sul sito, sezione: "Omellerie di Quaresima e Pasqua"

La strada di Emmaus racconta di cammini di delusione, di sogni in cui avevano tanto investito e che hanno fatto naufragio. E di Dio, che ci incontra non in chiesa, ma nei luoghi della vita, nei volti, nei piccoli gesti quotidiani. I due discepoli hanno lasciato Gerusalemme: tutto finito, si chiude, si torna a casa. Ed ecco che un Altro si avvicina, uno sconosciuto che offre soltanto disponibilità all'ascolto e il tempo della compagnia lungo la stessa strada. Uno che non è presenza invadente di risposte già pronte, ma uno che pone domande. Si comporta come chi è pronto a ricevere, non come chi è pieno di qualcosa da offrire, agisce come un povero che accetta la loro ospitalità. Gesù si avvicinò e camminava con loro. Cristo non comanda nessun passo, prende il mio. Nulla di obbligato. Ogni camminare gli va. Purché uno cammini. Gli basta il passo del momento, il passo quotidiano. E rallenta il suo passo sulla misura del nostro, incerto e breve. Si fa viandante, pellegrino, fuggitivo, proprio come i due; senza distanza né superiorità li aiuta a elaborare, nel racconto di ciò che è accaduto, la loro tristezza e la loro speranza: Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?

Non hanno capito la croce, il Messia sconfitto, e lui riprende a spiegare: interpretando le Scritture, mostrava che il Cristo doveva patire. I due camminatori ascoltano e scoprono una verità immensa: c'è la mano di Dio posata là dove sembra impossibile, proprio là dove sembra assurdo, sulla croce. Così nascosta da sembrare assente, mentre sta tessendo il filo d'oro della tela del mondo. Forse, più la mano di Dio è nascosta più è potente. E il primo miracolo si compie già lungo la strada: non ci bruciava forse il cuore mentre ci spiegava le Scritture? Trasmettere la fede non è consegnare nozioni di catechismo, ma accendere cuori, contagiare di calore e di passione. E dal cuore acceso dei due pellegrini escono parole che sono rimaste tra le più belle che sappiamo: resta con noi, Signore, perché si fa sera. Resta con noi quando la sera scende nel cuore, resta con noi alla fine della giornata, alla fine della vita. Resta con noi, e con quanti amiamo, nel tempo e nell'eternità. E lo riconobbero dal suo gesto inconfondibile, dallo spezzare il pane e darlo.

E proprio in quel momento scomparire. Il Vangelo dice letteralmente: divenne invisibile. Non se n'è andato altrove, è diventato invisibile, ma è ancora con loro. Scomparso alla vista, ma non assente. Anzi, in cammino con tutti quelli che sono in cammino, Parola che spiega, interpreta e nutre la vita. È sulla nostra stessa strada, «cielo che prepara oasi ai nomadi d'amore» (G. Ungaretti).

Per i più piccoli (ma non solo)

Liberamente adattato da un racconto di Bruno Ferrero.

C'era una volta un gelso centenario, pieno di rughe e di saggezza, che ospitava una colonia di piccoli bruchi. Erano bruchi onesti, laboriosi, di poche pretese.

Mangiavano, dormivano e, salvo qualche capatina al bar del penultimo ramo a destra, non facevano chiasso. La vita scorreva monotona, ma serena e tranquilla.

Il buon vecchio gelso nutriva tutti e passava il tempo sonnecchiando, cullato dal rumore delle instancabili mandibole dei suoi ospiti.

Bruco Giovanni era tra tutti il più curioso, quello che con maggiore frequenza si fermava a parlare con il vecchio e saggio gelso.

“Sei veramente fortunato, vecchio mio”, diceva Giovanni al gelso.

“Te ne stai tranquillo in ogni caso. Sai che dopo l'estate verrà l'autunno, poi l'inverno, poi tutto ricomincerà. Per noi la vita è così breve. Un lampo, un rapido schioccar di mandibole e tutto è finito”.

Il gelso rideva e rideva, tossicchiando un po':

“Giovanni, Giovanni, ti ho spiegato mille volte che non finirà così! Diventerai una creatura stupenda, invidiata da tutti, ammirata...”.

Giovanni agitava il testone e brontolava:

“Non la smetti mai di prendermi in giro. Lo so bene che noi bruchi siamo detestati da tutti. Facciamo ribrezzo. Nessun poeta ci ha mai dedicato una poesia. Tutto quello che dobbiamo fare è mangiare e ingrassare. E basta”.

“Ma Giovanni”, chiese una volta il gelso, “tu non sogni mai?”.

Il bruco arrossì. “Qualche volta”, rispose timidamente. “E che cosa sogni?”. “Gli angeli”, disse, “creature che volano, in un mondo stupendo”. “E nel sogno sei uno di quelli?”. “...Sì”, mormorò con un fil di voce il bruco Giovanni, arrossendo di nuovo.

Ancora una volta, il gelso sorrise.

“Giovanni, spesso i sogni si avverano: non credi?”.

Qualche volta, il bruco Giovanni ne parlava con gli amici. “Chi ti mette queste idee in testa?”, brontolava Pierbruco.

“Il tempo vola, non c'è niente dopo! Niente di niente. Si vive una volta sola: mangia, bevi e divertiti più che puoi!”.

“Ma il gelso dice che ci trasformeremo in bellissimi esseri alati...”. “Stupidaggini. Inventano di tutto per farci stare buoni”, rispondeva l'amico.

Ben presto i tiepidi raggi del sole autunnale cominciarono ad illuminare tanti piccoli bozzoli bianchi tondeggianti sparsi qua e là sulle foglie del vecchio gelso.

Un mattino, anche Giovanni, spostandosi con estrema lentezza, come in preda ad un invincibile torpore, si rivolse al gelso.

“Sono venuto a salutarti. È la fine. Guarda sono l'ultimo. Ci sono solo tombe in giro. E ora devo costruirmi la mia!”.

“Finalmente! Potrò far ricrescere un po' di foglie! Ho già incominciato a godermi il silenzio! Mi avete praticamente spogliato! Arrivederci, Giovanni!”., sorrise il gelso.

"Ti sbagli gelso. Questo... è un addio, amico mio!", disse il bruco con il cuore gonfio di tristezza.

Lentamente, Giovanni cominciò a farsi un bozzolo.

"Oh", ribatté il gelso, "vedrai".

E cominciò a cullare i bianchi bozzoli appesi ai suoi rami.

A primavera, una bellissima farfalla dalle ali rosse e gialle volava leggera intorno al gelso.

"Ehi, gelso, cosa fai di bello? Non sei felice per questo sole di primavera?"

"Ciao Giovanni! Hai visto, che avevo ragione io?", sorrise il vecchio albero.

"O ti sei già dimenticato di come eri poco tempo fa?"

Anche Gesù nel Vangelo come il Gelso ha dovuto faticare per aiutare i due discepoli a comprendere il significato della Pasqua. Come il bruco loro erano tristi, pensando al dolore e alla morte perché erano senza speranza.

Ma come il bruco passando attraverso il bozzolo si è trasformato in una splendida farfalla dalle ali rosse Gesù, passando attraverso la morte, avvolto in un lenzuolo bianco, è risorto e ora vive per sempre. E ci ricorda: "non dovete avere paura, se crederete in me anche voi, un giorno, risorgerete!"

Preghiera dei fedeli *Introduce chi guida la preghiera :*

Tutti facciamo esperienza di momenti difficili e molte volte restiamo senza prospettive e senza speranza. Rivolgamoci ora al Signore che ci cammina accanto e vuole fermarsi nella nostra casa.

Tutti: Resta con noi, Signore!

Si può leggere una preghiera a testa:

Perché tutti i cristiani, privati dei sacramenti in questo tempo di isolamento, riscoprono nell'Eucarestia la fonte e il culmine di tutta la vita cristiana, preghiamo.

Perché nell'ascolto assiduo delle Scritture impariamo a interpretare questo tempo alla luce della Pasqua di Gesù Cristo Risorto, preghiamo.

Perché il ritorno alla mensa eucaristica ci aiuti ad aderire alla Pasqua del Signore, riconoscendolo nella comunità radunata e nello spezzare il Pane, preghiamo.

Perché nell'avvicinarsi della sera della nostra vita possiamo riconoscere il volto di Gesù, aurora del giorno che non avrà mai tramonto, preghiamo.

Si possono aggiungere altre preghiere libere.

Ci si può prendere tutti per mano per la recita del: Padre nostro.



Comunione Spirituale

Con "Comunione spirituale" si intende una preghiera mediante la quale il fedele esprime il desiderio di unirsi a Cristo pur senza prendere materialmente la Comunione sacramentale.

Insieme: **Gesù mio, io credo che sei realmente presente nel Santissimo Sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e ti desidero nell' anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. Come già venuto, io ti abbraccio e tutto mi unisco a te; non permettere che mi abbia mai a separare da te.**

Orazione finale *La legge chi guida la preghiera:*

Signore Gesù, ascolta le nostre preghiere
come hai saputo ascoltare il racconto dei due viandanti del vangelo.
Fa' ardere il nostro cuore con la tua Parola
perché sappiamo riconoscerti presente in mezzo a noi;
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

Benedizione *(Facendosi il segno della croce)*

Il Signore ci benedica, ci protegga,
ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. **Amen**

Per finire *(Si può leggere, ascoltare o cantare: https://www.youtube.com/watch?v=XAxBR6jrt_M)*

Rit: Ave Maria, ave. Ave Maria, ave.

Donna dell'attesa e madre di speranza,	<i>ora pro nobis.</i>
Donna del sorriso e madre del silenzio,	<i>ora pro nobis.</i>
Donna di frontiera e madre dell'ardore,	<i>ora pro nobis.</i>
Donna del riposo e madre del sentiero,	<i>ora pro nobis.</i>
Donna del deserto e madre del respiro,	<i>ora pro nobis.</i>
Donna della sera e madre del ricordo,	<i>ora pro nobis.</i>
Donna del presente e madre del ritorno,	<i>ora pro nobis.</i>
Donna della terra e madre dell'amore,	<i>ora pro nobis.</i>



*«Santa Maria, donna coraggiosa,
aiutaci a portare il fardello delle tribolazioni quotidiane,
non con l'anima dei disperati ma con serenità di chi sa di essere custodito
nel cavo della mano di Dio».*

Don Tonino Bello